



L'OPINIONE



HOME

EDITORIALI

POLITICA

ECONOMIA

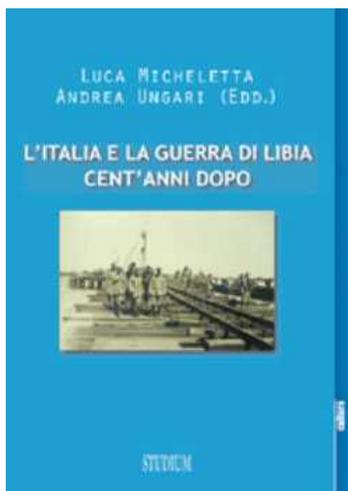
ESTERI

CULTURA

WEB

Un volume di saggi sulla guerra di Libia

di Marco Bertoncini



Un corposo volume di saggi esce presso le Edizioni Studium col titolo "L'Italia e la guerra di Libia cent'anni dopo" (pp. 494, € 40). Ne sono curatori Luca Micheletta, docente di storia delle Relazioni internazionali all'Università di Roma "La Sapienza", e Andrea Ungari, contemporaneista presso l'Università "Marconi" di Roma. La diversità dei numerosi autori, le varie chiavi interpretative del conflitto italo-ottomano, la ricchezza e la molteplicità degli argomenti affrontati consente di dire che amplissima risulta la lettura di quell'evento. Ai curatori abbiamo posto alcune domande.

Come mai un libro sulla guerra di Libia?

L'idea del volume nasce dalla volontà di raccogliere gli interventi di un convegno internazionale che si tenne nel dicembre del 2011, in occasione del centenario della guerra di Libia, presso la facoltà di Scienze politiche della "Luiss Guido Carli" e che

venne sostenuto dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma. Le relazioni presentate al convegno si rilevarono di particolare pregio e, da qui, nacque l'idea di farne un volume apposito.

Che fini ha un testo dedicato alla guerra di Libia?

Il libro, come dice il titolo, si propone di riflettere sulla guerra di Libia un secolo dopo, una riflessione che ha interessato autori con diversa sensibilità e di diversa impostazione storiografica. Crediamo che ne emerga un quadro complessivo sia dell'atteggiamento del sistema politico italiano e dell'opinione pubblica di fronte all'opzione della guerra, sia della crisi che l'avvio delle operazioni militari innesca a livello internazionale.

Il volume riunisce, dunque, contributi con taglio diverso e su diversi aspetti connessi con quel conflitto.

Crediamo che il pregio dell'opera sia proprio questo: si possono comprendere la posizione dei principali schieramenti politici, ma anche il ruolo degli intellettuali e della stampa, i travagli del movimento pacifista, le rappresentazioni coeve della guerra e, al contempo, analizzare le operazioni militari e la sperimentazione di nuove e micidiali armi, o le finalità e gli interessi delle altre potenze europee. Difficile sfuggire alla sensazione di trovarsi davanti a una società italiana molto più complessa di quanto solitamente si tenda a pensare, per nulla provinciale e certo pienamente inserita nel contesto culturale dell'Europa di allora.

Si può parlare della guerra di Libia come di una prova generale per le forze politiche italiane degli atteggiamenti che matureranno allo scoppio della Prima guerra mondiale e del dibattito sull'intervento italiano?

Se ne può parlare nel senso che molti dei temi propagandistici che verranno utilizzati nel 1914-15 sono già presenti nel dibattito sulla guerra di Libia; e se ne può parlare pure nel senso che l'opzione bellica pone di fronte a una scelta netta, che è causa di un duro dibattito tra le forze politiche ma anche fonte di lacerazioni all'interno delle forze politiche stesse, come nel caso del partito socialista.

La guerra di Libia fu una "prova generale" del primo conflitto mondiale?

In effetti, dal punto di vista internazionale la guerra di Libia portò all'indebolimento dell'Impero Ottomano, favorendo la destabilizzazione di tutta l'area balcanica. Area nella quale molti Stati stavano cercando di aumentare la propria sfera d'influenza o, addirittura, stavano cercando di affermare la propria indipendenza nazionale. Senz'altro, quindi, la guerra di Libia

Edizione del 28 marzo 2014

Il centrodestra: tante debolezze
di Arturo DiaconalePerestrojka e alte retribuzioni di Stato
di Claudio RomitiBomba di Mistura sul caso "marò"
di Cristofaro SoloLa Shari'a sbarca in Gran Bretagna
di Nicola SeuUsa l'italiano, parla col mondo
di Umberto MucciDisciplinare gli appalti: un cantiere senza fine
di Simonetta AlfaroVeneto, nel mirino Marchi (Save/Finint)
di Federico TassinariOrdine e Fnsi ai ferri corti
di Sergio MenicucciMoneta unica ed Euro-sfiducia
di Titta SgromoUn volume di saggi sulla guerra di Libia
di Marco BertonciniI messaggi equivoci del presidente Usa
di Esmail MohadesLigabue: museo al talento padano
di Stefania CaccianiSantori: il mastino della Regione Lazio
di Vito MassimanoMalagiustizia, incarico del Cav. a Diaconale
di RedazioneSostieni "L'Opinione" Grazie a tutti i lettori
di Arturo DiaconaleComunità L'Opinione: il Tribunale Dreyfus
di RedazioneComunità L'Opinione Carta programmatica
di Redazione

Articoli più letti

Riff 2014, commuove il docufilm su Tortora
di Giovanna Albertini
19 marzo 2014Kissinger: "L'Ucraina come la Finlandia"
di Cristofaro Solo
19 marzo 2014Equilibrismi renziani: chiacchiere e distintivo
di Claudio Romiti
19 marzo 2014Berlinguer raccontato da Veltroni (e Craxi)
di Paolo Pillitteri
21 marzo 2014La "spina" Ron Paul, isolazionista per lo Zar
di Stefano Magni
19 marzo 2014Ora Silvio Berlusconi è condannato a vincere
di Loris Facchinetti
22 marzo 2014Quell'indifferenza che uccide Roma
di Carlo Priolo
19 marzo 2014Referendum in Veneto: una giornata triste
di Cristofaro Solo
22 marzo 2014Expo 2015: la versione di Oscar e di Bosco
di Paolo Pillitteri
19 marzo 2014Gli esiti scontati del voto francese
di Cristofaro Solo
25 marzo 2014

può essere vista come un precedente del conflitto mondiale.

Perché leggere questo volume?

Difficile dare una risposta imparziale. Pensiamo, però, che il volume meriti un'attenta lettura, proprio perché le diverse sensibilità degli autori e i diversi accostamenti riescono a fornire quella complessità della società italiana e del quadro internazionale che in passato si è spesso trascurato.

L'OPINIONE delle Libertà
Organo del movimento delle
Libertà per le garanzie e i Diritti
Civili

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile:
ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore:
GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente: ARTURO DIACONALE
Vicepresidente: GIANPAOLO
PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa
testata dei contributi di cui alla
legge n°250/1990 e successive
modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N° 8094.

Sede di Roma
Piazza dei Prati degli Strozzi, 22
00195 - Roma
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 -
amministrazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 -
amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20

[Contatti](#)

[Tweets di @L_Opinione](#)

